

NaspRead *call for papers*

Le scienze politiche e sociali rispondono all'emergenza Coronavirus

In molti paesi attraversati dall'emergenza Coronavirus le istituzioni scientifiche e i network dei ricercatori stanno dando un [contributo importante](#) al dibattito pubblico e alle scelte delle istituzioni. Molti centri di ricerca pubblicano *un-refereed work-in-progress* – cioè contenuti parziali, in continua evoluzione – per permettere la circolazione immediata di risultati potenzialmente utili. I [blog scientifici](#) dedicano ampio spazio ad analisi e proposte. Anche le comunità epistemiche riconducibili alle scienze politiche e sociali sono impegnate nella produzione e circolazione di [conoscenze utili](#). In Gran Bretagna, ad esempio, il *Scientific Advisory Group for Emergencies* ([Sage](#)) – ossia la task force di consulenti ingaggiata dal governo per fronteggiare le emergenze – ha fra i suoi membri, accanto agli epidemiologi, numerosi esponenti delle scienze comportamentali. Sono stati proprio questi scienziati a far cambiare idea alla squadra di Boris Johnson in merito alla cosiddetta [immunità di gregge](#).

In Italia no: purtroppo persiste un grave ritardo. Le istituzioni pubbliche ignorano ancora i preziosi suggerimenti che le scienze politiche e sociali potrebbero offrire per la risoluzione di problemi di rilevanza pubblica.

Eppure proprio ora [ci sarebbe molto bisogno del loro contributo](#), da mettere a disposizione il prima possibile di chi è responsabile delle decisioni politiche.

Per questo *NaspRead.eu*, con l'obiettivo di incentivare e facilitare la cooperazione tra scienziati sociali e politici a servizio della collettività, nelle prossime settimane si propone di raccogliere e rendere visibili scritti con le seguenti finalità e caratteristiche:

- fornire conoscenze e idee utili per affrontare e risolvere i problemi di qualsiasi natura generati dal Coronavirus, quelli immediati e quelli destinati a sopravvivere all'emergenza medica;
- far circolare contributi già presenti in rete, ma poco visibili per un utilizzatore di medie competenze;
- dare informazioni su buone pratiche sperimentate in altri paesi;
- essere in italiano, con un linguaggio accessibile ai non esperti;
- essere tempestivi;
- essere gratuiti e aperti a tutti, senza alcuna restrizione;
- avere una base scientifica verificabile e fornire le fonti per ulteriori approfondimenti;
- rifarsi alla più ampia definizione possibile del campo delle scienze politiche, sociali e comportamentali;
- superare una rapida, sommaria *review* da parte di responsabili di area prima della pubblicazione.

Gli scritti dovranno essere inviati tramite posta elettronica a naspread2020@gmail.com e non dovranno superare una lunghezza massima di 1500 parole.

Le ragioni della proposta

Nelle situazioni di crisi, le *comunità epistemiche* hanno dei vantaggi rispetto a quelle politiche e amministrative:

- sono abituate alla collaborazione, alla circolazione delle informazioni e delle idee;
- ragionano su scala internazionale;
- utilizzano i network digitali;
- considerano il continuo aggiornamento come un valore.

Le *epistemic communities*, come vengono definite in ambito anglosassone, hanno anche dei limiti. Ma questo è il momento di mettere a servizio delle istituzioni e del pubblico le nostre risorse, superando divisioni e idiosincrasie.

La situazione italiana

Come anticipavamo, in Italia il contributo che le scienze sociali possono dare alla soluzione di problemi di rilevanza pubblica è purtroppo ignorato dalle istituzioni. A prescindere dalle cause, nel caso del Coronavirus le evidenze sono schiaccianti.

Nel Comitato tecnico-scientifico istituito per l'occasione dal capo del Dipartimento della protezione civile, che comprende dirigenti del Ministero della salute, [non figura alcun ricercatore di scienze non mediche](#). Per questo, colpisce e ferisce leggere su una rivista internazionale [l'appello](#) di undici medici dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo:

“Questa epidemia non è solo un problema delle terapie intensive. Piuttosto, è una crisi umanitaria e di salute pubblica. Richiede scienziati sociali, epidemiologi, esperti in logistica, psicologi e assistenti sociali. Abbiamo urgente bisogno di agenzie umanitarie che riconoscano l'importanza del coinvolgimento e della cooperazione locale”.

NaspRead.eu non vuol fare cadere questo invito. Le scienze sociali e politiche servono ora e serviranno ancora di più dopo.

La redazione di NaspRead